

L'Asta delle rive mette in vendita i diritti di pesca

Si rinnova l'appuntamento con la tradizione del paese

GARDA. Domani in piazza Catullo

Appuntamento domani con la tradizione. Alle 11, in Piazza Catullo, la luminosa piazza del porto di fronte al Palazzo del Capitani, si tiene l'Asta delle Rive. Da 560 anni la Corporazione degli antichi Originari di Garda, oggi presieduta dal professor Fabio Gaggia, mette infatti «in vendita» i diritti di pesca sulle proprie rive e al Pal del Vo', punto assai pescoso in mezzo al lago, a circa cinque chilometri dalla terraferma gardesana.

L'Asta delle rive si svolge an-

nualmente, in date diverse, ed è un momento cruciale della vita e dell'attività di questa Corporazione che fu fondata nel 1452 da un nucleo di famiglie, le quali acquisirono per prime i diritti di pesca. La consuetudine è solo locale. Infatti, se la Corporazione di Garda mette al bando i propri diritti il 19 aprile, quella di Torri attuerà la stessa procedura con i suoi il 20 aprile. Alla gara non possono però che partecipare gli «eletti», i pescatori professionisti originari, ossia quelle

famiglie - oggi 12 - che ancora portano i cognomi originari di coloro che realmente ebbero per primi il permesso di pescare nel XV secolo.

La manifestazione si svolge come una vera e propria asta nella quale il «tubatore» chiama le rive per nome. Qui le più richieste sono quelle circostanti San Vigilio e al Pal del Vo' - le più ambite, ricche di sardelle - che sono assegnate al miglior offerente. Si tratta in realtà di un acquisto formale, il cui ricavato verrà diviso il

20 agosto tra tutti i soci della Corporazione, oggi circa 450. Chi rilanciò la Corporazione, ribadendo i diritti della pesca, fu il professor Floreste Malfer, il più grande ittiologo del Benaco (nato nel 1862 e morto nel 1932), che la presiedette per oltre 30 anni. Fu un personaggio molto noto per la sua poliedrica e profonda cultura, del quale quest'anno ricorrono i 150 anni dalla nascita e gli 80 dalla morte. ● B.B.

